

Giornale di Sicilia 28 Settembre 2007

Palermo, altra intimidazione ad avvocato Il suo cliente si ribellò al racket del pizzo

PALERMO. Prima il misterioso furto alla vigilia dell'udienza, adesso il taglio degli pneumatici delle automobili. Se poteva esserci qualche dubbio, sul significato della anomala intrusione di qualche giorno fa nello studio dell'avvocato Stefano Giordano, il nuovo attacco che gli è stato portato ieri, a tre giorni di distanza, lascia pochi spazi alle interpretazioni: a Giordano, alla sorella e alla madre sono stati tagliati infatti i copertoni delle automobili, posteggiate sotto casa, in via Nicolò Garzilli. In tutta la strada, su decine di auto posteggiate, c'erano solo tre automobili danneggiate: le Smart dei Giordano.

La situazione del legale di Vincenzo Conticello (l'imprenditore che ha riconosciuto in aula i propri estorsori) e dell'Antica Focacceria San Francesco è ora al vaglio dei carabinieri del Nucleo operativo, della Procura e ieri pomeriggio se n'è occupato anche il Cosp, il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza. Probabile l'adozione di misure di tutela in favore del professionista, al quale, nei giorni scorsi, dopo il furto che aveva subito, era arrivata la solidarietà del presidente dell'Ordine forense, delle associazioni antiracket parte civile nel processo, della Camera penale. «Io continuerò il mio lavoro con la massima serenità - dice il legale -. Mi dispiace soprattutto per i miei familiari, ma io non mi lascerò intimidire».

Il furto era stato portato a termine con modalità singolari: i ladri erano entrati dal cortile interno del palazzo di via Siracusa in cui Giordano (figlio di Alfonso, ex presidente della Corte d'assise del primo maxiprocesso alla mafia) ha lo studio; fra le tante stanze si erano diretti solo nella sua e avevano lasciato a posto disegni, soldi e valori. Fra le tante cose che potevano prendere, avevano preso solo i due computer del titolare dello studio. L'intrusione era avvenuta domenica notte e proprio lunedì mattina era prevista la deposizione- (poi saltata per un imprevisto) di Anonino e Angelo Fabio Conticello, padre e fratello di Vincenzo. Quest'ultimo, una settimana prima, aveva indicato in aula come proprio estorsore uno degli imputati, Giovanni Di Salvo, e aveva accusato anche gli altri due, il presunto reggente della famiglia della Kalsa, Francolino Spadaro, e Lorenzo D'Aleo, tutti presenti ad ascoltarlo. I Conticello sono da alcuni mesi sottoposti a tutela. Negli stessi giorni Alfonso Giordano aveva scritto un articolo contro il racket, pubblicato dal Giornale di Sicilia. Adesso la nuova intimidazione, scoperta ieri mattina.

**Riccardo Arena
Ignazio Marchese**

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS